

SUMMARY

La seconda edizione del *Water Management Report*, che come la prima si focalizza sugli utilizzi civili ed industriali della risorsa idrica (lasciando per il momento “a secco” il comparto della agricoltura), compie un significativo passo avanti nella comprensione della reale “dimensione” del *water management* in Italia, sia dal punto di vista degli investimenti, che degli operatori che se ne occupano.

Particolare attenzione è stata dedicata nel Rapporto alla indagine empirica e alla raccolta di informazioni “alla sorgente” relativamente ai temi della gestione della risorsa idrica.

Senza pretesa di completezza, e rimandando al testo esteso del Rapporto per i necessari approfondimenti e dettagli, si ripercorrono in questo *summary* i punti salienti dell’analisi condotta.

Il Water Management: un sistema complesso di tecnologie, soluzioni ed attori

Il primo passo fondamentale del rapporto è stato quello di **mappare le principali tecnologie e soluzioni disponibili per il *water management* lungo l’intero ciclo dell’acqua: dalla captazione alla depurazione pre-impiego, dall’impiego al trattamento delle acque reflue e la re-immissione in ambiente, senza dimenticare il ruolo dei sistemi di controllo e misura.**

Ciascuna di queste macro-fasi è stata analizzata, mettendo in evidenza le alternative tecnologiche oggi disponibili sul mercato e la loro possibilità di impiego (a seconda delle caratteristiche) nei comparti civile e/o industriale.

Nel complesso è stato possibile identificare 4 cluster tecnologici fondamentali: la componentistica di base, i trattamenti, la componentistica elettrica ed elettro-pneumatica, i sistemi di controllo e misura.

All’interno del cluster **componentistica di base** sono state classificate tutte quelle soluzioni che, all’interno del ciclo integrato dell’acqua e per ciascuna fase, costituiscono l’infrastruttura senza la quale non sarebbe possibile passare dalla captazione, all’impiego, alla re-immissione in ambiente. La componentistica di base è costituita da elementi semplici quali, ad esempio, serbatoi, tubazioni, valvole, che risultano fondamentali per il processo. La componentistica di base è forse tra i cluster precedentemente evidenziati, quello meno interessato e meno soggetto a cambiamenti tecnologici, dal momento che si tratta di soluzioni ormai altamente consolidate, anche se l’interesse verso materiali più performanti in grado di garantire una vita utile dei prodotti superiore a quella attuale, rappresenta una sfida anche in questo campo. Oltre ad elementi semplici come quelli sopracitati, all’interno di questo cluster rientrano anche tutte le opere murarie che devono essere costruite e predisposte per la gestione della risorsa, quali ad esempio, pozzi e cunicoli di presa.

All’interno del cluster **trattamenti** sono state classificate tutte quelle soluzioni che, all’interno del ciclo integrato dell’acqua e per ciascuna fase, vengono utilizzati per rendere l’acqua pulita ed ottenere le caratteristiche desiderate sulla base del suo utilizzo finale.

Il cluster trattamenti è costituito da: (i) elementi strutturali, quali ad esempio le vasche, i raccoglitori, i sistemi raschianti, ... che di fatto costituiscono l’infrastruttura senza la quale sarebbe decisamente difficoltoso riuscire a trattare l’acqua e separarla dalle sostanze inquinanti presenti; (ii) elementi caratterizzanti, quali i filtri, le membrane, le tele drenanti che sono un elemento chiave per la linea trattamenti; (iii) elementi chimici, di cui fanno parte tutti gli agenti, chimici, coagulanti, batterici, necessari al fine di ripulire l’acqua dalle sostanze inquinanti, anche attraverso reazioni chimiche indotte.

All’interno del cluster **componentistica elettrica ed elettro-pneumatica** sono state classificate tutte quelle soluzioni che, all’interno del ciclo integrato dell’acqua e per ciascuna fase, sono caratterizzate

da una componente elettrica e/o da un azionamento elettro-pneumatico e che sono a supporto del processo, quali ad esempio pompe, motori, elettrovalvole,

All'interno del cluster **controllo e misura** sono state classificate tutte quelle soluzioni che, all'interno del ciclo integrato dell'acqua e per ciascuna fase, vengono utilizzate per monitorare e misurare: (i) la qualità; (ii) la quantità; (iii) l'infrastruttura.

La componentistica e le soluzioni relative alla misura e controllo, hanno l'obiettivo di misurare dimensioni quali la portata, i livelli, la pressione, il pH, la corrosione, il flusso, la temperatura, ... e sono generalmente utilizzate lungo tutto il ciclo idrico dell'acqua.

Il controllo e misura è forse tra i cluster precedentemente evidenziati, quello più interessato e più soggetto a cambiamenti tecnologici, dal momento che si tratta di soluzioni in continua evoluzione e che hanno sempre più l'obiettivo di rendere facile ed immediato il monitoraggio e la misura delle diverse dimensioni.

COMPONENTISTICA DI BASE	TRATTAMENTI	COMPONENTISTICA ELETTRICA ED ELETTRO-PNEUMATICA	CONTROLLO E MISURA
<ul style="list-style-type: none"> • Cunicolo di presa • Traversa • Staccio • Griglia • Vasca(sedimentazione, areata, con agitatore,...) • Tubazione • Pozzo • Serbatoio • Camino • Stramazzo • Tramoggia • Canaletta • Valvola 	<ul style="list-style-type: none"> • Filtro (a sedimenti, carboni attivi, a vuoto,...) • Membrana • Materiale filtrante • Tela drenante • Materiale di supporto (sabbia, pietrisco,...) • Disco in polietilene • Aereatore/insufflatore • Agenti chimici • Agente coagulante • Agenti batterici • Digestore aerobico e anaerobico • Addolcitore • Raccoglitore meccanico • Sistema raschiante • Raschiatore • Centrifuga • Flottatore • Filtro-pressa • Nastro-pressa • Inceneritore 	<ul style="list-style-type: none"> • Motore • Pompa • Lampada UV • Attuatore 	<ul style="list-style-type: none"> • Misuratore di portata • Misuratore di livello • Misuratore di pressione • Misuratore di PH, redox, conducibilità, torbidità, ossigeno,... • Misuratore di corrosione e spessore • Misuratore e sensori di flusso • Pressostato • Idrometro • Sensore (per impianti, acque reflue,...) • Clororesiduometro • Colorimetro • Componenti chimici per l'analisi dell'acqua • Termoregolatore • Data logger • RTU

E' interessante sottolineare come **alle tecnologie e le soluzioni analizzate**, corrispondono – anche se la classificazione può considerarsi “per difetto”, in quanto per alcune famiglie tecnologiche è difficile “selezionare” la sola componente connessa al ciclo dell'acqua – **oltre 450 imprese, per 65.000 addetti ed un fatturato complessivo di oltre 22 miliardi di €.**

Il water management per i gestori del servizio idrico

Se è vero quindi che i “numeri” del settore, letti nella prospettiva di chi offre soluzioni e tecnologie, sono estremamente interessanti, **quali sono i “numeri”, e soprattutto quale è la propensione all'investimento nel water management da parte degli operatori del servizio idrico (ossia di coloro i quali gestiscono la risorsa idrica per gli usi civili)?**

A tal fine, si è realizzata una survey – che nel caso dei gestori dei servizi idrici è stata indirizzata all'intero campione ed ha avuto un tasso di risposta con una copertura di oltre il 40% dell'intera popolazione servita.

Dalla *survey* emerge molto chiaramente un'elevata dispersione media delle reti di acquedotto in Italia, crescente con la dimensione del gestore: si passa infatti da un valore intorno al 10%-15% per i gestori che servono meno di 50.000 abitanti ad oltre il 40% per quelli che ne servono più di 1.000.000.

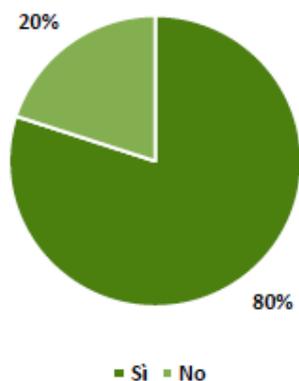
Questo è dovuto sicuramente all'arretratezza dell'infrastruttura idrica, in cui i materiali più «innovativi» (come acciaio e polietilene) compongono il 74% della rete dei piccoli gestori e solamente il 46% di quella dei grandi.

Nella maggior parte dei casi, poi, si tratta di reti «miste», dove la parte in acciaio o polietilene è utilizzata per le riparazioni/rifacimenti/ampliamenti di una rete originaria ancora in materiali meno performanti. Questo è ancora più vero quanto più ampia è la rete gestita ed è da ricordare tra le cause della elevata dispersione.

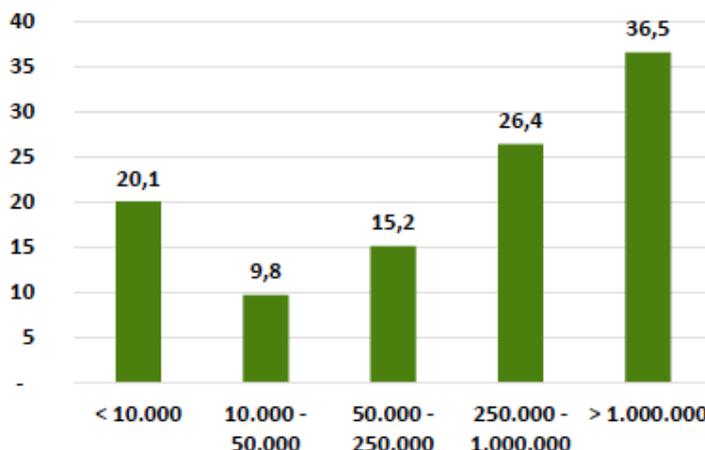
Nonostante quindi un punto di partenza certo non positivo, non pare mancare la volontà di investimento. L'80% del campione ha realizzato investimenti nel corso del 2017: larga parte di essi sono stati sostenuti dai gestori di grandi dimensioni, che mediamente hanno investito oltre 90 milioni di €.

Andando ad analizzare gli investimenti medi pro-capite (in €/abitante residente) si nota una forte crescita degli stessi all'aumentare della dimensione del gestore, che probabilmente è dovuta alla loro maggiore possibilità nel reperire il capitale necessario. Unica eccezione i gestori più piccoli, per i quali però l'investimento medio è elevato a causa di pochi investimenti molto onerosi: se non considerassimo questi «outlier» la media sarebbe inferiore ad 8 €/ab e quindi in linea con l'andamento generale.

Avete realizzato investimenti nel corso del 2017?



Investimenti medi pro-capite [€/abitante]



Tutti i gestori hanno dichiarato di aver effettuato investimenti nell'acquedotto; tra questi, oltre il 40% ha effettuato gli investimenti maggiori in questa fase. Rilevanti, anche se in misura minore, gli investimenti nella fase di fognatura: se è vero che la percentuale di coloro che ha indicato che in questa fase si effettuano gli investimenti maggiori è inferiore al 10% è anche vero che è altrettanto bassa la percentuale di chi non ne ha effettuati. Molto meno interessanti pre-trattamento e re-immissione: per quest'ultima fase in particolare oltre l'80% dei gestori ha dichiarato di non aver effettuato investimenti.

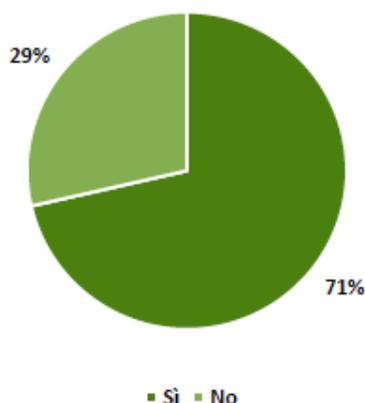
Circa il 70% del campione ha introdotto sistemi di misura e monitoraggio in diverse fasi del ciclo idrico: quella in cui è stato maggiormente implementato è la distribuzione, segnalata da oltre il 90%

degli operatori. Segue a distanza la **captazione**, che interessa comunque il **64% del campione**; evidenziate da meno di metà del campione le altre fasi.

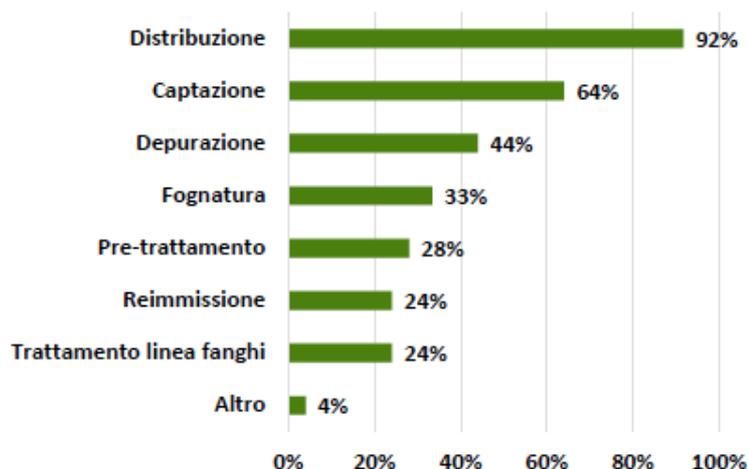
Il **driver principale per l'introduzione dei sistemi di misura e monitoraggio è la valutazione dello stato di conservazione delle reti (68%)**. Tema collegato è quello relativo alla **manutenzione preventiva, indicato da metà del campione**.

Circa la stessa percentuale raccoglie l'attenzione al **tema della sostenibilità**, mentre solamente il **40% del campione segnala l'adempimento degli obblighi normativi**. Questi sono riferiti ai **dati di qualità tecnica necessari alla determinazione degli standard specifici e dei macro-indicatori utilizzati da ARERA per definire premi e penalità**.

Sono stati introdotti sistemi di misura e/o monitoraggio?



In che fase?



L'**80% del campione prevede di effettuare investimenti anche nel 2019**: tra questi **oltre la metà (61%) prevede di incrementare la cifra destinata ad essi rispetto al 2018**, il **25% di mantenerla costante e solo il 14% di diminuirla**.

Il risultato della *survey* è stato poi messo a confronto con i piani di investimento dichiarati, rielaborando i dati messi a disposizione da ARERA e dai bilanci di esercizio dei singoli gestori.

Complessivamente, nel 2018, **sono stati messi a piano investimenti in soluzioni e tecnologie per il *water management* per circa 3,5 miliardi di €, in crescita del 10% rispetto all'anno precedente**. Inoltre ad oggi risultano ulteriori **impegni di spesa sul 2019 per altri 3,4 miliardi di €**.

È estremamente interessante sottolineare come **gran parte degli investimenti sia coperta tramite tariffa**, ovvero la stessa è calcolata in modo da consentire al gestore di recuperare i costi di investimento effettuato. **Solo una parte minore (tra il 20% e il 25%) è quindi coperta da finanziamenti pubblici**, solitamente maggiormente specifici e mirati al miglioramento delle condizioni dell'infrastruttura dove questa è più carente.

Investimenti nel Servizio Idrico Integrato (in mln €)



Gli investimenti, in valore assoluto, si ripartiscono quasi uniformemente tra le aree geografiche della penisola. Tuttavia, se si guarda gli investimenti annuali pro-capite (in €/abitante) si nota invece una maggiore disparità: nel Nord-Ovest l'investimento è di poco superiore ai 40 €/ab., mentre al Centro arriva a quasi 60 €/ab.; intorno ai 50-55 €/ab. il valore relativo a Nord-Est e Sud e Isole.

La ragione è da ritrovarsi in una maggiore necessità di effettuare interventi da parte di queste aree.

Il periodo 2016 - 2019 è stato caratterizzato da una forte crescita degli investimenti messi a piano da parte dei gestori del Servizio Idrico Integrato, anche grazie alla incrementata possibilità di proporre investimenti con ricadute sulle "tariffe".

In quest'ottica la **Proposta di Legge 52**, attualmente in discussione, pone degli interrogativi importanti. Infatti si propone di riportare il Servizio Idrico Integrato interamente sotto il controllo pubblico, eliminando sia le gestioni di imprese private che quelle delle società per azioni anche quando pubbliche. Queste rappresentano la larghissima maggioranza del totale (oltre il 95%), e dovrebbero venire sostituite da «aziende speciali».

Questo ritorno alla gestione pubblica è giudicato come non privo di rischi da parte degli operatori. Sia perché questo significherebbe perdere l'autonomia gestionale degli investimenti e l'ottica «industriale» con cui si sono affrontati nell'ultimo periodo, garantendo quella bancabilità (come garanzia di ritorno economico dell'investimento) cui si è fatto riferimento prima. Sia soprattutto perché si perderebbero in larga misura gli aspetti di «aggregazione» (e quindi scala) che l'evoluzione dei gestori di ATO ha garantito nell'ultimo periodo.

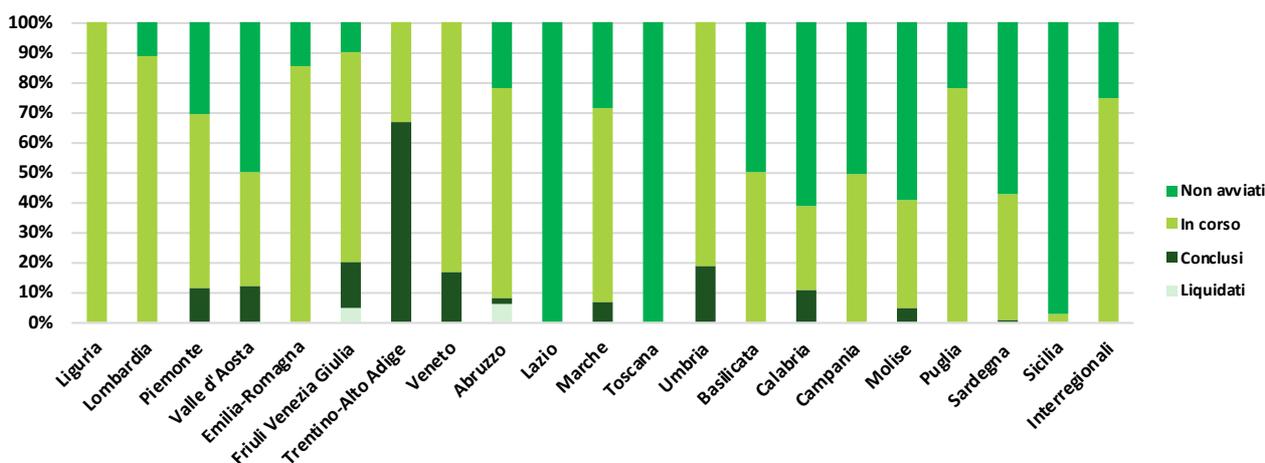
È infatti presente anche la possibilità per i comuni sotto i 5.000 abitanti di non essere affidati a nessun gestore, a patto di controllare tutte le fasi di acquedotto, fognatura e depurazione. In questo modo riportando indietro le lancette del settore a prima che la definizione di ATO (appunto ambito territoriale ottimale) garantisca la progressiva integrazione di gestioni in precedenza eccessivamente parcellizzate.

Non si vuole qui sostenere ovviamente – sia perché la proposta è ancora soggetta a possibili modifiche, sia perché la capacità pubblica di gestione degli asset si è nel frattempo accresciuta – che la soluzione indicata nella Proposta di Legge 52 non sia percorribile, ma certo introdurrebbe una complessa gestione del transitorio (forse non sufficientemente ponderata) ed una maggiore variabilità ed incertezza sull'esito del processo.

E' tuttavia **indubbio che esista oggi però un problema di “messa a terra” ed effettiva realizzazione degli investimenti da parte dei gestori.**

Se si guarda al numero di progetti – limitando l'analisi a quelli soggetti a finanziamento pubblico per i quali sono disponibili i dettagli sullo stato di avanzamento – **sono pochissimi quelli messi a piano nel quadriennio che sono stati già completati (il 5%, con l'unica eccezione del Trentino-Alto Adige, che ne ha già completati il 67%). A maggiore ragione, va sottolineata l'elevata presenza di progetti che non sono ancora stati avviati, quasi il 50%**, e che quindi risulta difficile pensare che vengano conclusi entro il 2019. Vi sono infatti Regioni, tra cui Toscana, Lazio e Sicilia, in cui l'avvio dei progetti appare essere particolarmente difficoltoso.

Stato di avanzamento dei progetti (in numero)



Ancora più evidente è la discrepanza guardando al valore in € dei progetti. Gli investimenti in valore già sostenuti o in corso ammontano a quasi 800 mln €, solamente il 35% del totale messo a piano.

Pur non avendo dati simili a disposizione per gli investimenti supportati da tariffa, il risultato dell'indagine tra gli operatori ci fa ritenere – soprattutto in considerazione della presenza significativa ancora di gestori di piccole dimensioni – come una percentuale di completamento comunque bassa si possa registrare anche in questi casi.

In buona sostanza oggi **si può immaginare di portare a compimento nel quadriennio un ammontare di investimenti attorno al 25-35% del totale, ossia tra i 3,2 e i 4,4 miliardi di € sui 12,7 previsti.**

Le ragioni di tali ritardi sono diverse, dalle complessità autorizzative legate ad interventi spesso molto invasivi a livello territoriali, dalla difficoltà di coinvolgimento degli stakeholder attorno a progetti di efficientamento idrico, dalla difficoltà (considerando i tempi di ritorno delle opere infrastrutturali) di impostare un piano economico convincente.

Va tuttavia sottolineato come **tali ritardi siano particolarmente deleteri per almeno tre ragioni: (i) dilatano i tempi di efficientamento della rete e quindi non consentono di risolvere i problemi connessi al water management nel nostro Paese; (ii) rendono via via più difficile (considerando il tempo necessario per il rientro degli investimenti e la durata fissata delle concessioni) il mantenimento della convenienza economica dell'investimento, con la conseguenza che dopo una certa data l'investimento viene semplicemente «cancellato» dal piano «reale» delle opere che saranno realizzate; (iii) sono particolarmente influenzati dall'incertezza normativa, soprattutto in**

questi casi, come quello che si sta vivendo attualmente con la Proposta di Legge 52, **dove le modifiche al sistema sono tali da cambiare profondamente il suo funzionamento.**

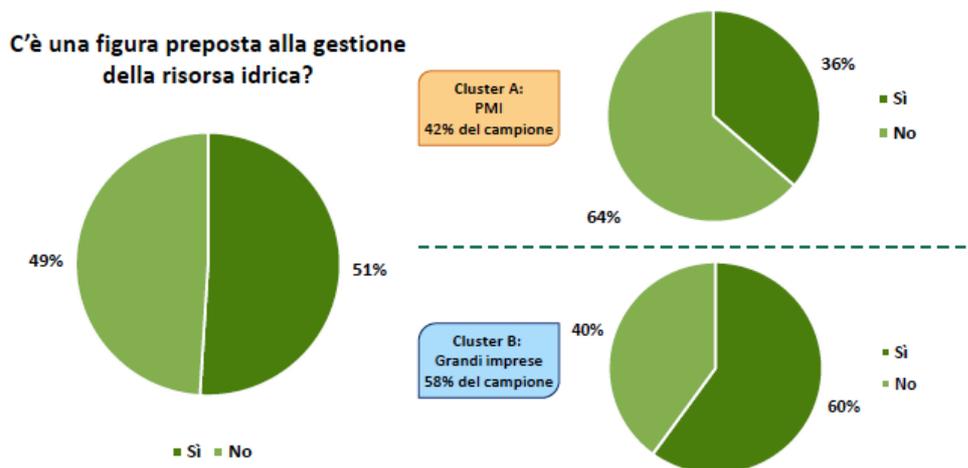
Il water management per gli utilizzatori industriali

Analoga indagine è stata fatta presso gli utilizzatori industriali. La *survey* – per i cui dettagli si rimanda al testo del Rapporto – **ha coinvolto 151 operatori, rappresentativi in particolare di 4 settori (gomma e plastica, carta, tessile e alimentare), e con un consumo complessivo di acqua pari a 155 Mm³/anno.**

Mediamente nel campione di analisi le perdite idriche sono pari a circa il 5,5%; vi sono però risposte molto distribuite: **circa il 75% delle imprese dichiara di avere perdite idriche inferiori al 6%** mentre vi è **un'elevata percentuale di aziende (quasi il 20%) in cui le perdite superano il 10%.** Tra i quattro settori analizzati è **l'alimentare quello che segnala le perdite inferiori, mediamente pari al 2,6%;** gli altri 3 hanno performance peggiori da questo punto di vista, con **perdite comprese tra il 5,5% e il 6,5%.**

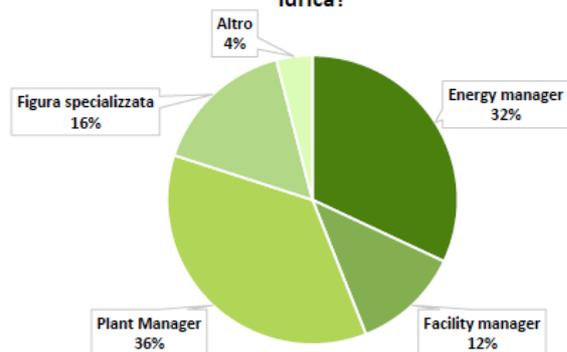
Quasi **metà del campione dichiara di riutilizzare meno del 20% dell'acqua in ingresso,** ma vi è una percentuale consistente di aziende, **il 29%, il cui riutilizzo è superiore all'80%, ad indicare come la scelta di riutilizzo sia più una scelta «di campo» da parte dell'impresa.**

Il 51% del campione ha una figura preposta alla gestione della risorsa idrica. Vale tuttavia la pena **differenziare il campione per dimensione.** Tra le grandi imprese, come ci si sarebbe potuto attendere, la figura è **maggiormente diffusa che tra le PMI:** per le prime il **64% del campione dichiara di avere questa figura,** per le seconde la **percentuale scende al 40%.**



Tuttavia, una figura specializzata è presente **solamente nel 16% delle imprese che hanno dichiarato di avere un vero e proprio *hydro manager*.** Le figure che più spesso si occupano della gestione della risorsa idrica all'interno delle aziende infatti sono **il Plant Manager, indicato dal 36% del campione e l'Energy Manager, al 32%.** Meno rappresentato il **Facility Manager (12%).**

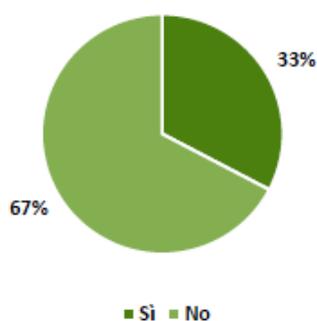
Quale persona si occupa della gestione della risorsa idrica?



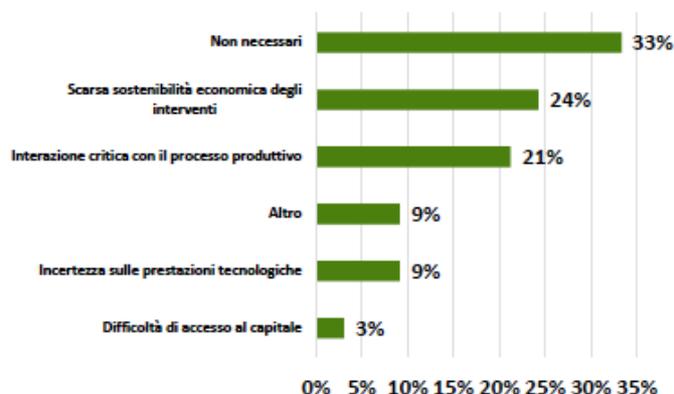
La survey mostra per il comparto industriale un'attenzione minore rispetto a quello civile nei confronti degli investimenti rivolti all'efficientamento delle risorse idriche: solamente il 33% degli intervistati ha effettuato investimenti nel corso dell'ultimo anno.

Le cause sono diverse. E' interessante notare come oltre il 40% non li ritenga affatto necessari (probabilmente anche come conseguenza del ridotto costo della risorsa acqua ai fini industriali) e oltre il 30% - per le medesime ragioni - non economicamente sostenibili. Il tema dell'incertezza tecnologica risulta invece molto poco rilevante, a significare come da questo punto di vista invece il comparto del *water management* possa considerarsi maturo

Investimenti effettuati



Barriere agli investimenti



Tra i diversi settori è l'alimentare quello in cui il maggior numero di aziende investono nella risorsa idrica (il 57%). Superiore alla media degli altri settori anche la carta, dove circa il 45% delle aziende ha investito. Allineato alla media il settore tessile, mentre la «maglia nera» va a gomma e plastica, dove il valore scende solamente al 20%.

Gli investimenti effettuati si ripartiscono in modo abbastanza uniforme nelle diverse fasi del ciclo idrico: leggermente superiori quelli relativi al riutilizzo, a conferma di un interesse del comparto industriale per questa tematica, seguito da impiego e trattamento dei reflui.

L'80% del campione ha introdotto sistemi di misura delle quantità di acqua utilizzata e/o dispersa, a dimostrazione del crescente interesse per questa tematica. La maggior parte di essi lo ha fatto con il fine di identificare possibili criticità, prevalentemente nelle fasi di captazione, impiego e riutilizzo.

E' interessante infine sottolineare come **le previsioni di investimento siano decisamente positive: il 55% del campione prevede di effettuare interventi nel prossimo triennio**. Di questi **il 36% prevede di aumentare** la quota destinata ad essi, il contro solo un 18% che invece pensa di ridurre lo sforzo di investimento.

Il potenziale di mercato del *water management* in Italia

E' possibile quindi stimare quale sarà il potenziale di mercato del *water management* in Italia? L'operazione è piuttosto complessa, per la numerosità delle variabili in gioco e per l'incertezza (una tra tutte quella normativa) che le caratterizza, e pur tuttavia necessaria per **far comprendere la rilevanza del comparto**.

Vale la pena partire dal comparto civile. **Il periodo regolatorio 2016-2019 ha visto gli investimenti messi a piano nel Servizio Idrico Integrato arrivare ai massimi storici: nel biennio 2018-2019 questi dovrebbero toccare quota 3,5 miliardi di €/anno**, quasi il doppio rispetto ai 2 miliardi € degli anni precedenti.

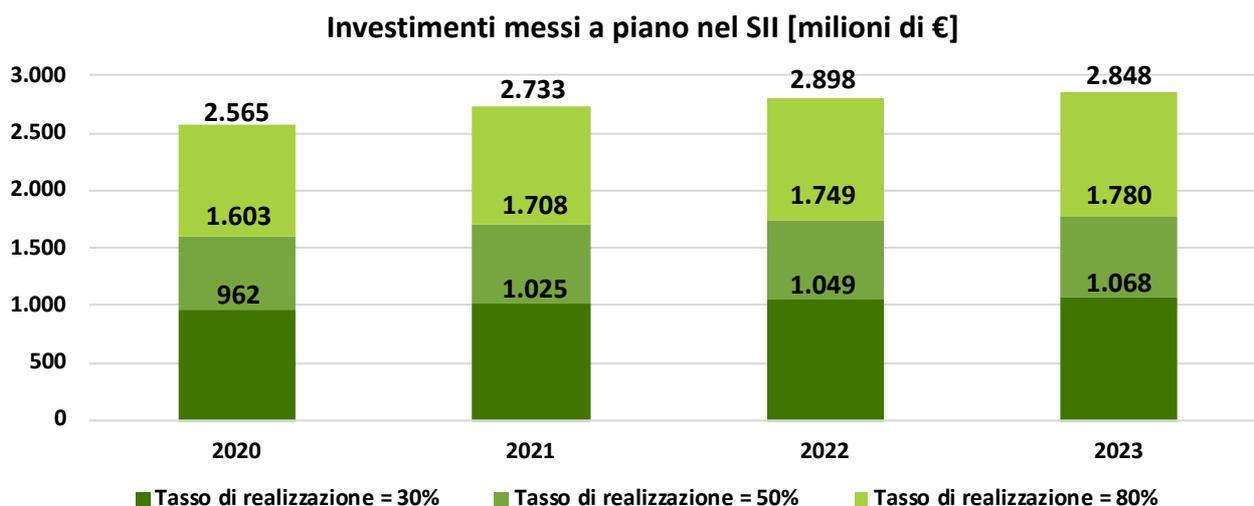
Questo livello di investimenti non è ancora sufficiente a colmare il *gap* con il resto d'Europa, per il quale si ritengono necessari circa 5 miliardi di €/anno per i prossimi 20 anni. Tuttavia, **la definizione del secondo Metodo Tariffario Idrico** (in vigore nel periodo regolatorio attuale) ha portato un **deciso miglioramento rispetto al passato**, che potrebbe diventare ancora più consistente con l'entrata nel prossimo periodo regolatorio, relativo al quadriennio 2020-2023.

Nel Rapporto si sono previsti due possibili scenari. **Lo scenario «low» si riferisce al caso di proseguimento dell'incertezza normativa**, che reca con sé una **diminuzione degli investimenti**: questa è stata stimata per il nuovo periodo regolatorio, il quadriennio 2020-2023, in circa il **18% in meno rispetto al quadriennio 2016-2019**, ovvero in circa **2,7 miliardi di €/anno**, tornando sui livelli del 2016. **Lo scenario «high» si riferisce invece alla evidenza di un quadro normativo più stabile e**, con l'entrata in vigore del periodo regolatorio 2020-2023, ad un **aumento ulteriore degli investimenti rispetto al 2019**: mediamente nel periodo si stima possano essere investiti circa **4,2 miliardi di €/anno**, avvicinandosi alla «soglia» dei 5 miliardi di €/anno citata in precedenza. Questo rappresenta una **crescita di circa il 30% rispetto all'attuale quadriennio**.

Si tratterebbe in ogni caso di un ulteriore «balzo» rispetto al quadriennio di regolazione precedente a quello in corso, con investimenti del **35% superiori nello scenario «low» e di oltre il doppio nello scenario «high»**. In buona sostanza - a meno di modifiche normative (di cui si è già accennato nel capitolo precedente) che mettano in discussione le fondamenta di questa modalità di gestione, e rispetto alle quali appare però oggi impossibile evidenziare dei trend di investimento - **si tratta di un passo verso la direzione giusta**.

I numeri visti in precedenza si riferiscono al **totale messo a piano dai gestori, a cui però va applicato il «fattore di realizzazione»**, ad oggi stimato in circa il **30%**: se questo rimanesse lo stesso il mercato sarebbe pari a circa **1 miliardo di €/anno**. Se si passasse dal **30% al 50% di realizzato** il mercato potrebbe salire a **1,7 miliardi di €/anno**; se si riuscisse ad arrivare all'**80% di realizzato** si arriverebbe a **2,8 miliardi di €/anno in media**.

È evidente insomma come **non sia importante solamente puntare sull'incremento degli investimenti, ma anche sull'effettiva realizzazione degli stessi**.



Per quanto riguarda invece il comparto industriale, si è partiti dall'analisi di quattro tra i settori con i maggiori consumi d'acqua: gomma e plastica, carta, tessile e alimentare.

Allo stato attuale, nei quattro settori analizzati gli investimenti annuali relativi alla risorsa idrica ammontano mediamente a 0,7 €/m³; se tutte le imprese che consumano acqua investissero questa cifra si otterrebbe un mercato pari a quasi 4 miliardi di € all'anno, superiore a quello relativo al comparto civile.

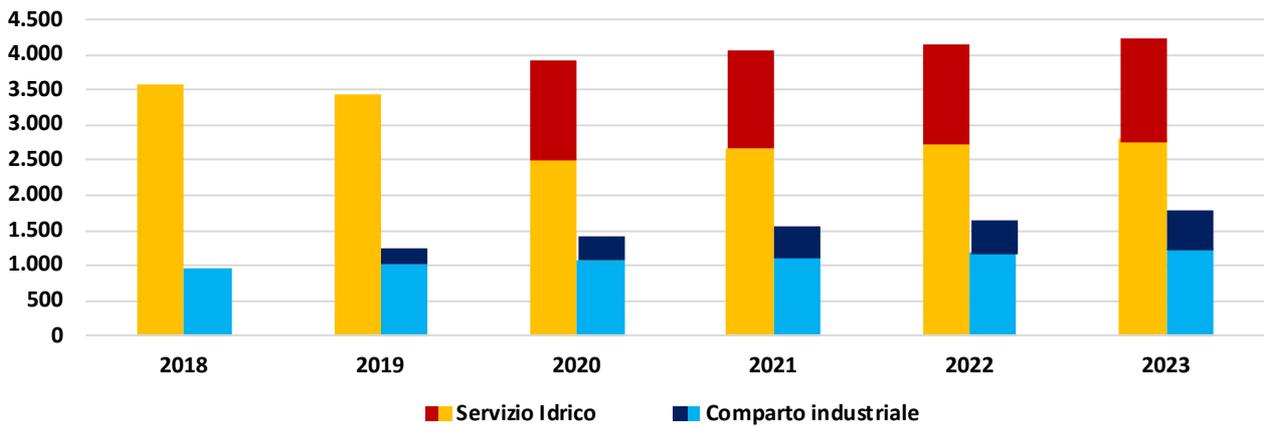
Tuttavia, considerando anche il «tasso di pervasività», ipotizzabile intorno al 25%, si può stimare un mercato reale inferiore ad 1 miliardo di € all'anno per l'intero comparto industriale.

In uno scenario invece "high", più coerente con i risultati ottenuti dall'analisi, dove la pervasività sale al 35%, il mercato reale del *water management* nel comparto industriale salirebbe a circa 1,6 miliardi di €, più del 50% in più rispetto ad oggi.

La crescita pare tuttavia lenta, in quanto ad oggi la risorsa idrica è ancora piuttosto economica, e pertanto non sempre sufficiente a garantire la convenienza degli interventi da un punto di vista prettamente finanziario. Se ciò è vero per i settori analizzati, tra quelli con i consumi maggiori di acqua, ci si aspetta che lo sia ancor di più per gli altri.

Se si mettono insieme gli scenari ipotizzati si arriva da una forchetta complessiva di valori compresa tra i 4,3 e i 5,7 miliardi di € di investimenti annui.

Potenziale di mercato nel comparto civile e industriale



La crescita attesa del mercato è un segnale positivo e come tale va sottolineato, soprattutto perché riflette una crescita di **sensibilità verso al risorsa idrica**.

È evidente come il ruolo del legislatore sia fondamentale:

- **garantendo ai gestori del servizio idrico l'orizzonte di stabilità e la giusta remunerazione** necessari per sostenere gli investimenti, ed al contempo **favorendo (ma allo stesso tempo pretendendo) la rapida realizzazione** degli stessi;
- **favorendo** (ad esempio attraverso **meccanismi virtuosi di attivazione del mercato**, quali quelli già sperimentati con successo nell'ambito dell'efficienza energetica) **gli investimenti da parte del comparto industriale (e non solo)**.

Quale strada prenderà il mercato quindi dipende dalle scelte che si avrà il coraggio e la lungimiranza di fare.